



Il Premio

Manuel Vázquez Montalbán , Hado Lyria (Translator)

[Download now](#)

[Read Online](#) ➔

Il Premio

Manuel Vázquez Montalbán , Hado Lyria (Translator)

Il Premio Manuel Vázquez Montalbán , Hado Lyria (Translator)

Pepe Carvalho quitte Madrid pour Barcelone. Il a été engagé par le multimillionnaire Lázaro Conesal pour veiller à sa sécurité lors de la soirée de remise du prix littéraire qui porte son nom, le prix le mieux doté de l'histoire de la littérature. Au cours de la soirée, le milliardaire est assassiné dans sa suite à l'hôtel Venice, en plein centre de la capitale.

Naviguant au milieu des auteurs, éditeurs et critiques, des nouveaux riches du système en place et des politiques invités à cette grand-messe médiatico-littéraire, Pepe Carvalho avance à pas mesurés au cœur d'une intrigue où le pouvoir de l'argent et la jalousie se disputent la part belle...

Il Premio Details

Date : Published 2000 by Feltrinelli (first published 1996)

ISBN : 9788807815768

Author : Manuel Vázquez Montalbán , Hado Lyria (Translator)

Format : Paperback 256 pages

Genre : Mystery, Noir, Literature



[Download Il Premio ...pdf](#)



[Read Online Il Premio ...pdf](#)

Download and Read Free Online Il Premio Manuel Vázquez Montalbán , Hado Lyria (Translator)

From Reader Review Il Premio for online ebook

Procyon Lotor says

Giallo debilino, talvolta cervellotico, ricolmo di riferimenti a realtà ispano-catalane spesso più distanti del "nome della rosa" perché contiene cose come questa, e allora ne vorresti sbagliare cose decine di volte. L'azaro Conesal, pescecane della finanza a Carvalho:(...) Bisogna riuscire a far parte di quella razza bianca che conosce tutto il necessario per assaporare quanto viene messo a sua disposizione. Ma bisogna anche sapere che questa sensazione è passeggera e che poi i neri tornano al loro colore come fanno anche i bianchi, persino in situazione meticcica. Lo sapete cos'è un bianco che ha l'anima nera? Se si ha l'anima nera si è neri fino alle ultime conseguenze, senza palliativi né alibi. Qualche tempo fa ho letto nel 'Pa's' un articolo di Manolo Vicent, un mio amico, compro sempre dei quadri nella galleria di sua moglie, Mapi, in cui si domandava se il presidente del Governo, Felipe González, fosse bianco o nero. Era una classificazione suggeritagli da Mario Conde, quel finanziere famoso per le sue speculazioni che poi è stato accusato di essere uno speculatore. Le parole somiglianti sono solitamente pericolosissime. Per esempio essere opportunisti non è la stessa cosa che avere il senso dell'opportunità. Ebbene Vicent raccontava che Mario Conde gli aveva detto, 'Io sono un nero che sa di essere nero. Mariano Rubio, allora governatore della Banca di Spagna, e Carlos Solchaga, ministro delle Finanze in quel momento, credono di essere bianchi, ma sono neri. Felipe González è un nero come me e come me non dimentica mai di essere nero. Era una riflessione brillante, molto intelligente ma male assimilata da colui che l'aveva fatta, Mario Conde, perché arrivò a credere che un misto di audacia e di danaro avrebbe potuto riciclarlo e dargli un posto in quell'oligarchia che si forma sulle vette delle nevi perenni, delle successive nevi perenni che si impadroniscono delle vette del potere. L'oligarchia è piena di archeologie che rappresentano le successive ondate di nuovi ricchi, dall'epoca delle tribù e delle orde, e rimangono solo coloro che riescono a fondersi con le nevi precedenti. Mario Conde, per esempio, non ci riuscì. Era un nero. Come diceva l'articolista Vicent, sei bianco per davvero solo se il tuo bisavolo faceva la doccia tutti i giorni... Il suo bisavolo, faceva la doccia tutti i giorni, signor...? "Carvalho. No. Probabilmente il mio bisavolo non ha mai fatto la doccia. Deve essere vissuto in un villaggio della Galizia. Credo che facesse lo spaccapietre, come mio nonno paterno. Negli anni quaranta si lavavano ancora in tinozze di acqua cavata dal pozzo. Non c'era acqua corrente. Nero. Il mio bisavolo era un nero. E il suo?" "Pure. Mio padre fu il primo della dinastia a commettere l'errore di considerarsi bianco. Io sono nero. Ma per di più un nero minacciato dagli altri bianchi del posto perché non sono ancora riusciti a sottomettermi. Legga questa fotocopia, per favore." Colonna sonora: non me la ricordo più?, perdonate se potete. Questa perché ci starebbe bene. Bene come sempre. Old Love - Long version, Live / Eric Clapton Cry me a river / Dinah Washington Texas flood / Stevie Ray Vaughan First time I met the blues / Buddy Guy Mercedes Benz / Janis Joplin The brother (for Jimmie & Stevie) / Robben Ford & The Blue Line Mojo boogie / Johnny Winter Statesboro blues / The Allman Brothers Band Bullfrog blues / Rory Gallagher One bourbon, one scotch, one beer / John Lee Hooker Rollin' and tumblin' / Muddy Waters Good ol' shoe / Edgar Winter I can't be satisfied / Muddy Waters Six page letter / John Lee Hooker Smokestack lightning / Howlin' Wolf Ramblin' on my mind / John Mayall & The Bluesbreakers On the road again / Canned Heat Rocky Mountain Blues / Lightnin' Hopkins She don't play by the rules / John Mayall Black queen / Stephen Stills Junker's blues / Willy DeVille Caldonia / Muddy Waters I'm a man / Bo Diddley Mannish boy / Muddy Waters Boom, boom, boom, boom / John Lee Hooker Another man done gone / Jorma Kaukonen Going over the hill / Willy DeVille A world of hurt / John Mayall (I'm your) Hoochie coochie man / Muddy Waters Hound dog / Big Mama Thornton Dimples / John Lee Hooker Highway 49 / Howlin' Wolf Worried life blues / John Lee Hooker Killing floor / Howlin' Wolf Sweet home Chicago / Robert Johnson Boogie chillen / John Lee Hooker Shake your moneymaker / Johnny Winter On top of my tongue / Edgar Winter Pride and joy / Stevie Ray Vaughan & Double Trouble Hesitation blues - Live / Hot Tuna Leland Mississippi blues / Johnny Winter Blues for Salvador / Santana Jesus on the mainline / Ry Cooder Subterranean homesick blues / Bob

Theut says

Uno dei miei preferiti in assoluto di questo autore. E come sempre scoprire l'assassino è la parte meno importante del plot...

Emmapeel says

A Pepe Carvalho perdonerei quasi tutto. Molto meno al suo autore, specie quando è supponente e autoriferito come gli scrittori che in questo romanzo si propone di mettere alla berlina. Il libro soffre di continue incursioni a gamba tesa di Montalbàn, del personaggio Montalbàn, su una storia che lasciata alle riflessioni, ai tic e alle malinconie di Carvalho avrebbe potuto essere una delle sue più belle. E invece no: la frase 'nei romanzi il vero assassino è lo scrittore' in questo caso va purtroppo presa alla lettera. L'affresco del panorama letterario spagnolo vorrebbe essere umoristico e corrosivo, risultando invece piuttosto criptico per i non ispanici e abbastanza acido e petulante nei toni. Il plot giallo è stiracchiato, molti personaggi appena abbozzati e persino l'editing andrebbe rivisto (le bottiglie di Bollinger di pag 98 a pag 201 si sono trasformate in Cristal Roederer, roba che non si vedeva dalle nozze di Cana).

Chevalier_de_fortune says

Gasp! That was boring. If you don't know the people Montalbàn is making fun of it you can't even laugh very often.

Alberto M says

Letto più di 10 anni fa, me ne ricordo solo tre cose:

- 1) L'immagine di copertina
- 2) La battuta del potente di turno, sul fatto che alla generazione X era andata male ma alla Y sarebbe andata peggio
- 3) Che mi era sembrato ugualmente cupo, come atmosfera, all'altro di Carvalho che avevo letto ("Il centravanti è stato assassinato verso sera"), ma senza quei colpi di genio e quelle piccole trovate che rendono un libro degno di essere ricordato.

Probabilmente chi ama l'autore apprezzerà anche questo libro. Personalmente credo che, con tanti capolavori sconosciuti che aspettano solo un lettore che li trovi, non vale la pena di investire il proprio tempo in opere "di serie" come questa.
